



## Storie della città di Luna. Frammenti di vita all'ombra di Roma

*Mostra collaterale in collaborazione con il Polo museale della Liguria (PAD 4)*

**L'antica città di Luni** è nota da sempre, come testimoniano le carte del XVI secolo che disegnano i ruderi di Luni o l'interramento del suo porto, o come testimoniano le parole di Dante nel Paradiso (XVI, 73-79) che conserva memoria della città ormai decaduta:

*"Se tu riguardi Luni e Urbisaglia  
come sono ite, e come se ne vanno  
di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia,  
udir come le schiatte si disfanno  
non ti parrà nova cosa né forte,  
poscia che le cittadi termine hanno."*

La colonia, con il nome di Luna, venne fondata dai Romani nel 177 a.C. come avamposto militare per le legioni durante la campagna contro i Liguri sottomessi definitivamente dal console Claudio Marcello.

La fortuna di Luni fu legata allo sfruttamento del marmo (l'attuale marmo di Carrara) che, dal porto, veniva imbarcato per tutte le destinazioni del Mediterraneo.

Luna ebbe la sua massima espansione urbanistica con Augusto tra il I secolo avanti ed il I secolo d.C. quando si attuano numerosi interventi edilizi dovuti all'affluire di ricchezze nella città.

La politica di sviluppo architettonico voluta da Augusto per Roma richiedeva l'impiego di materiali da costruzione quali appunto il marmo lunense, che veniva imbarcato proprio a Portus Lunae. E' in questo momento che la città raggiunse circa 50 000 abitanti.

Alla fine del IV secolo un violento terremoto segnò una profonda battuta di arresto per la città imperiale. intorno al 416 la città era ancora fiorente, come ricorda Rutilio Naziano parlando delle sue "candide mura".

Nel V secolo la città divenne sede vescovile. L'estensione originale della diocesi di Luni andava da Forte dei Marmi a Levanto ed includeva anche le isole di Gorgona e di Capraia.

Le invasioni barbariche non risparmiarono la città di Luna saccheggiata dai Goti all'inizio del VI secolo. Nel 552 la città fu riconquistata dai Bizantini di Narsete e inserita nella Provincia Italica. Da quel momento, Luni assunse il ruolo di capitale della *Provincia Maritima Italarum*.

*E' a quel periodo che si riferiscono le fortificazioni erette per impedire l'ingresso dei barbari nella valle di Luni e, indirettamente, per proteggere la via Aurelia verso Roma.*

La città ritornò ad essere un importante porto, trovandosi lungo asse stradale principale e visse un nuovo periodo di prosperità.

Nel 642 la città fu occupata dai Longobardi di Rotari. L'economia di Luni fu significativamente danneggiata da questa conquista tanto che i nobili cittadini spostarono le proprie sedi nella valle di Carrara, più difendibile.

**Numerose leggende medievali** fiorirono intorno al centro di Luni.

La più nota è quella legata alla reliquia del Volto Santo: nell'anno 742 un crocifisso, scolpito da Nicodemo e ispirato dagli stessi angeli, scoperto dal diacono Leboino in Terrasanta sarebbe giunto davanti al porto di Luni su una nave senza equipaggio, la quale non poté approdare se non dopo l'esortazione del vescovo di Lucca Giovanni I, recatosi a Luni guidato da un angelo. L'evento miracoloso scatenò una disputa sul possesso della reliquia fra lunensi e lucchesi, la quale si risolse soltanto allorché Giovanni rinvenne nel crocifisso una preziosa ampolla contenente il sangue di Cristo.

Il vasetto venne consegnato ai Lunensi, mentre il crocifisso venne condotto a Lucca dove fu accolto nell'erigenda cattedrale di San Marco.

Dal 970 le incursioni arabe lungo la costa ligure consentirono un più sicuro utilizzo della via Francigena che iniziò ad essere utilizzata assiduamente come via di pellegrinaggio verso Roma e il papato, contribuendo a migliorare l'economia della zona.

La malaria prima poi le incursioni dei pirati e degli arabi (siamo intorno al 1015) determinarono l'inizio della decadenza.

**Le indagini archeologiche iniziarono nel 1800** e i primi reperti confluirono nelle regie collezioni di Torino da cui poi furono spostate per essere riportate a Luni o nel museo archeologico di Firenze.

Per tutto il '900 si arricchiscono anche le collezioni private della zona quali quelle dei marchesi Tomaso Gropallo e Angelo Remedi o di Carlo Fabbricotti, la cui collezione è oggi esposta al Museo Civico Archeologico di La Spezia.

Attualmente della città romana cinta da mura ed estesa per circa 20 ettari si possono visitare alcuni edifici pubblici (tra i più importanti il foro, l'anfiteatro, il tempio della dea Luna, il Capitolium, basilica cristiana) e privati (domus dei mosaici, domus degli affreschi, domus di Oceano) portati alla luce nel corso di questi ultimi cinquant'anni.

Il sito ed il museo annessi sono uno degli undici siti o musei del Polo Museale della Liguria.

**Lo spirito dell'esposizione a Mercanteinfiera** sarà quello di illustrare la fortuna di una colonia romana divenuta fiorente per il commercio del marmo apuano, estremamente diffuso in età augustea

Accanto al marmo nella sua veste sacra e profana in mostra saranno esposti documenti inediti inerenti le ricerche archeologiche condotte sul sito a partire dal 1800 (si tratta dei disegni realizzati da Carlo Promis nel 1857 per la prima relazione degli scavi del XIX su incarico del marchese Angelo Remedi) e oggetti provenienti dalle collezioni ottocentesche quali i bronzi rinvenuti negli scavi finanziati da Carlo Alberto di Savoia

Tra gli oggetti in esposizione di particolare importanza:

- testa di Eros in marmo Non si tratta di una copia romana come spesso succede ma di un originale di età ellenistica del III sec. a.C. in marmo greco, che raffigura gruppo di Amore e Psiche.
- fiaccola bronzea appartenente alla dea Luna (erano due fiaccole con anima lignea e rivestite di bronzo dorato); costituisce un reperto molto raro perché di solito sono facilmente deperibili e non si conservano

### **Alcuni dati sui siti archeologici in Italia** (A cura del Centro Studi TCI)

Dall'ultimo censimento condotto dall'Istat sui siti culturali italiani statali e non (dati 2015) emerge che in Italia sono presenti 4.976 luoghi della cultura aperti al pubblico, di cui 4.158 musei, 282 aree e parchi archeologici e 536 monumenti o complessi monumentali. Complessivamente, dei circa 5mila luoghi citati, il 25% è localizzato nelle regioni del Sud Italia.

Considerando in particolare l'offerta dei luoghi dell'antichità, si evidenzia un quadro alquanto variegato: ai 282 parchi e aree archeologici di cui sopra, infatti, occorre aggiungere i 613 musei archeologici e i 38 monumenti archeologici per un totale di 933, corrispondenti al 19% dell'intera offerta nazionale.

Dal punto di vista della localizzazione, il 41% si trova al Sud, dato che fa emergere il primato dell'Italia meridionale quando si parla di archeologia.

Per quanto riguarda i dati di fruizione, secondo l'Istat (dati 2015) i luoghi della cultura statali e non sono stati visitati da quasi 111 milioni di persone: complessivamente le diverse tipologie di attrattori archeologici (musei, aree e parchi, monumenti) hanno attirato quasi 27 milioni di visitatori, il 24% del totale.

Considerando il Sud, l'offerta archeologica ha catalizzato l'attenzione di quasi 11 milioni di persone, ovvero il 51% dei visitatori dei luoghi/siti culturali dell'Italia meridionale.

I principali attrattori archeologici italiani (dati 2017) sono il circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino (7 milioni di visitatori) e gli Scavi di Pompei (3,3 milioni). Seguono a distanza il Museo Egizio di Torino (850mila) e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (530mila).